

**Accordo di Programma in variante al P.R.G. inerente l'immobile denominato Palazzo del Lavoro.**

**Sintesi delle osservazioni e relative controdeduzioni relative al Rapporto Ambientale**

**A. Osservazione presentata da Pro Natura Torino Onlus**

Con nota del 20/11/2015 (prot. 9942 del 24 novembre 2015) l'Associazione Pro Natura Torino Onlus ha formulato in merito agli aspetti ambientali le osservazioni che seguono:

**1. Osservazione 00 pubblicazione sul sito della Città degli allegati alla determinazione dirigenziale n. 171 del 24 luglio 2015**

I documenti posti in pubblicazione sul sito del Comune di Torino relativi alla conclusione della Fase di Scoping non contengono gli allegati richiamati nel provvedimento dirigenziale 2015.43185/126 del 24 luglio 2015 n. 171: i documenti non pubblicati sono relativi ai pareri espressi dagli Enti con competenza ambientale (tra gli altri, Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, ARPA) e sono espressamente richiamati al punto 1. del dispositivo del provvedimento citato. Si osserva che tale lacuna non sia meramente procedurale ma si traduca nella sostanziale impossibilità di verificare, con le presenti osservazioni, la coerenza richiesta dalla Legge 152/2006 s.m.i. dei contenuti e degli esiti (cui è pervenuta la fase di scoping) con il Rapporto Ambientale (RA) posto in pubblicazione e i relativi allegati.

Si richiede, per le motivazioni illustrate, la ripubblicazione del Rapporto Ambientale con i documenti espressamente richiamati nel provvedimento conclusivo della Fase di Scoping.

**1. Controdeduzione**

*La determinazione Dirigenziale citata, unitamente a tutti i suoi allegati di riferimento, è stata pubblicata all'Albo Pretorio della Città di Torino dal 27/07/2015 al 10/08/2015 e dalla stessa data risulta tutt'ora presente sul portale della Città di Torino al seguente indirizzo:*

*<http://www.comune.torino.it/ambiente/vas/vasincorso/accordo-di-programma-palazzo-del-lavoro---document.shtml>*

*Non risultano inficinate le lamentate possibilità di verifica indicate dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.*

*In merito alla portata della Variante (punto 00.1), si rimanda alle controdeduzioni di natura urbanistica.*

**2. Osservazione 01 Aspetti Metodologici**

Il RA richiama (pag. 12) gli aspetti metodologici precisati nell'Allegato "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" alla D.G.R. 21-892 del 12 gennaio 2015 (BURP

n. 12 del 12/0212015), in conformità all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006. Tale riferimento risulta non essere stato osservato nella stesura del RA per le ragioni che seguono. Il "Documento Tecnico Preliminare" (versione 26-11-2014) posto a base della Fase di Scoping avrebbe dovuto essere rielaborato ex-novo nel rispetto dei prescritti contenuti della DGR 21-89212015.

## **2. Controdeduzione**

*La DGR in oggetto è un documento tecnico di indirizzo relativo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" che "che può costituire un riferimento utile anche per la predisposizione del documento tecnico preliminare da presentare in fase di specificazione". Relativamente alla fase di specificazione dei contenuti, alla luce del suo carattere di possibile ausilio ma non di indirizzo né di prescrizione, i soggetti competenti in materia ambientale non hanno ritenuto di richiedere la rielaborazione del documento di supporto alla fase di specificazione (già acquisito dalla Divisione Territorio e Ambiente – Servizio Trasformazioni Convenzionate con prot. n. 3398 del 27/11/2014), ma tali indicazioni sono state richiamate, con il contributo dell'Organo Tecnico Regionale (allegato n. 2 alla Determinazione conclusiva della fase di specificazione dei contributi n. 171 del 24 luglio 2015) per la redazione del Rapporto Ambientale, che risulta effettivamente redatto secondo tali indirizzi.*

## **3. Osservazione 02 – Parcheggi**

Nel Rapporto Ambientale [pag. 15, lettera e) della tabella] si afferma che "vengono stralciati i parcheggi previsti nel secondo lotto". Indipendentemente dalla loro ubicazione, le quote aggiuntive di parcheggi necessarie per la realizzazione di un Centro Commerciale classico (finalità dichiarata dai proponenti) sono previste dalle normative vigenti, e non possono essere ritenute un "optional" da attivare solo in caso di attuazione del secondo lotto. La VAS deve comprendere le ricadute ambientali dell'intero Programma degli Interventi, non soltanto, quelli relativi al primo lotto proposto dagli operatori: quindi, devono essere valutate anche le dotazioni aggiuntive di parcheggi pubblici previste per legge e le ipotesi di nuova viabilità per il loro raggiungimento mediante un accettabile livello di accessibilità. In luogo delle conseguenti valutazioni, nel RA viene considerata unicamente la realizzazione di parcheggi pertinenziali e privati ad uso pubblico nell'area perimetrale di pertinenza del Palazzo Nervi (RA pag. 29). Per quanto riguarda la viabilità, si fa presente che nel secondo lotto è indicata anche l'ipotesi un nuovo collegamento stradale tra via Ventimiglia e corso Unità d'Italia, prospettata anche dal vigente P.R.G., ma legata ad un ipotetico nuovo ponte sul Po a valle della Passerella Maratona con uscita su corso Moncalieri, ipotesi a cui la

città di Torino ha da tempo rinunciato e che non è più stata confermata dagli strumenti di pianificazione del traffico (PUT, PGTU, PUMS).

### **3. Controdeduzione**

*Nel merito si precisa che il proponente con nota del 10/09/2015 inviata all'Area Urbanistica della Città comunicava la rinuncia all'attivazione del Lotto 2 del parcheggio e delle relative opere viabilistiche, come peraltro risulta anche dalla tabella di sintesi di ottemperanza alle prescrizioni della determinazione conclusiva della fase di specificazione dei contributi n. 171 del 24 luglio 2015, contenuta alla pagina 15 del Rapporto Ambientale.*

### **4. Osservazione 03 - Interferenza con il patrimonio arboreo esistente e con le aree verdi del parco di Italia '61**

L'intervento proposto viene ritenuto ottimale in quanto consentirebbe la "riqualificazione" del parco e del verde circostante il Palazzo Nervi. L'area verde e alberata che circonda il Palazzo viene definita (RA pag. 33) in "stato di incuria". Occorre rilevare che detta area è stata ceduta nel 2011, dalla Città di Torino alla Società Pentagramma, e pertanto tale incuria è imputabile unicamente alla proprietà attuale, che non ha più provveduto alla sua manutenzione, e non può essere quindi un motivo pretestuoso per l'abbattimento dei circa 250 alberi di pregio in essa collocati all'epoca della realizzazione del parco di Italia '61, con accurata scelta delle essenze arboree. I previsti abbattimenti verranno "compensati" con nuove piantumazioni in altre aree del parco, e con indennizzi economici non atti comunque a compensare il valore ambientale del verde in piena terra e degli alberi di alto fusto e di media grandezza esistenti. Per contro in più punti del Rapporto si indica che il verde esistente ha soltanto un "valore ornamentale" (RA pag. 176), trascurandone il valore ambientale. Sempre in relazione con i danni prevedibili per il verde in piena terra si rileva anche l'effetto negativo di un vasto piazzale pavimentato di connessione tra l'uscita Nord del Palazzo Nervi e il Laghetto di Italia '61.

Si rileva, infine, come la compromissione di ulteriori aree del parco di Italia '61 sia causata dagli interventi previsti nel cosiddetto "Secondo Lotto", con la realizzazione di parcheggi interrati nei pressi del Palavela, che devono essere valutati unitamente a tutti gli altri interventi considerati nel Rapporto Ambientale. Da un lato si propone l'applicazione della "deroga" al Regolamento del Verde della Città di Torino, per realizzare parcheggi interrati (RA pag. 243), e dall'altra si afferma che questa sarebbe una "occasione di riqualificazione del verde urbano".

#### **4. Controdeduzione**

*In merito agli impatti sul verde urbano, per quanto riguarda il programma degli interventi del Lotto 1, si evidenzia sulla scorta del contributo fornito dal Servizio Verde Gestione, che la vegetazione con il suo sviluppo attualmente domina l'edificio in parte occultandolo sia lungo via Ventimiglia, sia lungo Corso Marroncelli; tale componente arborea attuale si presenta molto diversa da quella inizialmente pensata a livello progettuale, sia perché in fase di progettazione e realizzazione probabilmente non è stato considerato il naturale sviluppo delle piante, sia anche se in maniera minore per lo sviluppo di piante spontanee (*Sambucus*) e forse per piantamenti successivi. Tale patrimonio è stato oggetto di un censimento di dettaglio nel 2011 che ha rilevato 217 individui all'interno dell'area recintata, che appartengono alle specie comunemente presenti in Città, sia in alberata, sia in viale, senza esemplari di pregio particolare. Nessuno degli alberi costituenti il patrimonio arboreo è stato segnalato come albero di pregio ai sensi del Regolamento del Verde Pubblico e Privato della Città di Torino, né altresì come albero monumentale né ai sensi della LR 50/1995 né nelle proposte dell'attuale LN 10/2013.*

*La valenze ambientale delle piantumazioni compensative, computate ai sensi del Regolamento del Verde per un valore pari al valore ornamentale degli alberi abbattuti che ammonta secondo il censimento del 2011 a circa 400.000 Euro, potrà e dovrà essere oggetto di confronto e valutazione in fase di P.E.C. Considerato che le piantumazioni a compensazione (non comunque monetizzabili) possono interessare aree esterne anche se limitrofe all'intervento non è possibile in questa fase individuarne la valenza ambientale.*

*Si evidenzia altresì la necessità di identificare in fase di P.E.C soluzioni progettuali per gli accessi e per gli svincoli che permettano la salvaguardia delle alberate pubbliche delle banchine Corso Marroncelli e via Ventimiglia; sempre in fase di PEC sarà possibile definire la progettazione degli interventi sul giardino di Italia '61, al fine di evitare la riduzione di verde in piena terra.*

*Per quanto riguarda gli interventi del Lotto 2, si rinvia alla Controdeduzione n.3 all'osservazione A.*

*Per migliorare il bilancio in termini di valenza ambientale del verde urbano, si prescriverà l'anticipazione delle piantumazioni a compensazioni degli abbattimenti previste su ambiti non interessati dai cantieri; il Piano di Monitoraggio dovrà essere integrato con una valutazione anche qualitativa, secondo criteri da condividere con i competenti Servizi della Città.*

*L'osservazione si intende pertanto parzialmente accolta.*

#### **5. Osservazione 04 – Mancata considerazione dell'Alternativa 0**

Con particolare riguardo a quanto previsto al punto 6. dei "Contenuti" della DGR 21-892/2015 che prevede: "Al fine di consentire la scelta dell'alternativa maggiormente sostenibile,

devono essere valutati gli effetti ambientali di ciascuna delle alternative considerate per il perseguimento degli obiettivi, compresa l'alternativa zero."

Il RA (pag. 45, § 3.1) affronta l'Alternativa zero in modo assolutamente didascalico, limitandosi a dichiarare: "L' "Opzione Zero" rappresenta l'ipotesi alternativa che prevede la rinuncia alla realizzazione di quanto previsto dall'Accordo di Programma e dalla variante. Tale alternativa, che lascerebbe inalterate le condizioni attuali dell'area in esame, deve essere valutata in relazione alle criticità attuali legate allo stato di inutilizzo e degrado della struttura. In assenza degli interventi previsti dalla variante l'edificio e le relative aree verdi di pertinenza continuerebbero ad essere inutilizzate e in assenza di un'adeguata ristrutturazione e successiva manutenzione, la situazione di degrado attuale non potrebbe che peggiorare., L'area, che ha la potenzialità di caratterizzare l'accesso sud alla città dalla tangenziale, rappresenterebbe invece un elemento detrattore della qualità del paesaggio urbano, in un contesto che invece si caratterizza per una forte valenza estetico-percettiva."

Tali considerazioni non rispondono ai dettami della DGR citata per le seguenti ragioni che seguono. L'immobile Palazzo del Lavoro, destinato dal PRG vigente ad usi pubblici, presenta uno stato di degrado perché dalla data dell'ultimo utilizzo (a manifestazioni fieristiche, ante 2007) non è mai stato oggetto di opere di manutenzione ordinaria, né straordinaria; l'assenza di tali attività ha contribuito ad aumentare i rischi connessi alla mancata messa in sicurezza dell'immobile. Le soluzioni progettuali e le destinazioni d'uso previste dalla variante connessa alla procedura di VAS non rappresentano l'unica possibilità di interventi edilizi assentibili sull'immobile Palazzo del Lavoro, finalizzati alla sua corretta conservazione e mitigare gli effetti (in parte devastanti) che la struttura ha subito nel frattempo. Tali mancati interventi di conservazione hanno contribuito a considerare Palazzo del Lavoro quale "elemento detrattore della qualità del paesaggio urbano". Pertanto, la rinuncia alla realizzazione e lo stato di avanzato degrado dell'immobile non possono essere considerati elementi sufficienti per la valutazione dell'Alternativa Zero (nel RA "Opzione Zero"). Nella valutazione delle alternative si nota pure (RA pag. 45) che l'Alternativa Zero manterrebbe in condizioni di degrado e di non utilizzo le esistenti aree verdi, affermazione quanto meno paradossale perché confonde condizioni manutentive (in gran parte addossabili all'attuale proprietà) con la dotazione di verde pubblico e di servizi ai cittadini. Si precisa inoltre che "l'opzione zero" deve essere correttamente valutata anche ai sensi del comma 1. dell'art. 3 bis della L.R. 56177 s.m.i.



## **5. Controdeduzione**

*Si premette che la procedura urbanistica ed ambientale in oggetto prendono avvio dall'atto di indirizzo del consiglio comunale 61 del 27 maggio 2014, n. mecc 2014 02464, che indica quale obiettivo il recupero funzionale del Palazzo del Lavoro e del Parco Italia '61, nonché l'adeguamento viabilistico; coerentemente il Rapporto Ambientale evidenzia quindi, seppur sinteticamente, quale "alternativa 0" il permanere dello stato di inutilizzo dell'area del Palazzo del Lavoro e della aree limitrofe, a fronte invece delle sue potenzialità di utilizzo, di fruizioni delle aree limitrofe e di caratterizzazione l'accesso sud della Città dalla tangenziale, ora fortemente critico in termini di viabilità e percezione estetica.*

## **6. Osservazione 05 – Alternative di Trasformazione**

Le analisi valutative si limitano a richiamare atti e provvedimenti inefficaci (la variante 190 annullata) e a descrivere il percorso procedurale svolto senza alcun approfondimento. Il dichiarato "interesse pubblico" derivato dal ricorso all'Accordo di Programma (ADP) non è assolutamente dimostrato con le motivazioni addotte: il richiamato coinvolgimento del Comune di Moncalieri è strumentale perché pur essendo interessato da alcune ipotesi progettuali di viabilità, il Consiglio Comunale di Moncalieri non ha mai approvato alcun preventivo atto di assenso, né alla sottoscrizione dell'ADP e neppure a modificare in prospettiva il proprio PRG vigente alla luce delle previsioni di interventi che gravano sul proprio territorio. Per queste motivazioni, in base al principio dell'adeguatezza (e della ragionevolezza), le valutazioni sulle "Alternative di trasformazione" devono essere approfondite nella sola ipotesi (l'unica, allo stato attuale praticabile) che consiste nell'escludere il territorio del Comune di Moncalieri dalle ipotesi di trasformazione alternative a quella proposta, compresi gli interventi di viabilità alternativi tra loro previsti nel RA.

## **6. Controdeduzione**

*In merito alle alternative alla trasformazione si rammenta che la proprietà del Palazzo Nervi è stata trasferita alla Società Pentagramma Piemonte S.p.A., che ha prospettato usi che il Consiglio Comunale con la già citata deliberazione ha ritenuto di condividere come la più idonea per affrontare la complessità e la multidisciplinarietà di competenze finalizzate al recupero del Palazzo del Lavoro e delle aree circostanti, in grado anche di garantirne la concreta fattibilità.*

*La procedura di VAS è chiamata tuttavia a contribuire al processo di pianificazione indicando, nel quadro degli indirizzi definiti, contributi e prescrizioni volti a perseguire migliori livelli di sostenibilità ambientale; nel caso in esame sono state affrontate in particolare le alternative viabilistiche (in termini di tipologia di soluzioni), mentre saranno formulate prescrizioni*

*per lo sviluppo, nelle successive fasi, di alternative realizzative delle soluzioni sui cui gli indirizzi formulati sono più precise. Nel quadro di tali attività, non si ritiene di poter escludere la Città di Moncalieri, che – al contrario - ha contribuito nel corso dei lavori a tale processo, indicando sia scenari alternativi per la soluzione del nodo della rotonda Maroncelli, sia approfondimenti a scala metropolitana per una maggiore sostenibilità della mobilità.*

#### **7. Osservazione 06 – Confronto delle alternative viabilistiche**

Si rileva come la previsione viabilistica a raso per risolvere il nodo "Rotonda Maroncelli" non sia stata passata al vaglio di alcuna valutazione preventiva, né approvazioni o assensi di sorta. Tale impostazione di analisi non risulta compatibile sotto il profilo metodologico e in contrasto con quanto richiesto dalla DGR 21-89212015: le soluzioni progettuali proposte e analizzate debbono essere poste sullo stesso piano dell'analisi; invero, nel RA (pagg. 46 e seguenti), la soluzione viabilistica a raso di un by-pass monodirezionale a una o due corsie "consente, sulla base delle valutazioni trasportistiche svolte, di rendere compatibile il nodo con le esigenze della trasformazione prevista", mentre per le altre due soluzioni (viadotto o sottopasso) le rispettive analisi non sono state condotte con lo stesso criterio utilizzato per la soluzione by-pass a raso.

#### **7. Controdeduzione**

*Le soluzioni viabilistiche sono confrontate attraverso l'analisi multicriteriale, che fornisce elementi di valutazione in forma qualitativa; tali giudizi sono solo in parte supportati da analisi quantitative, come per esempio il traffico, mentre in parte, come precisato sono giudizi d'esperto.*

*Si ritiene pertanto che la procedura di VAS sia la fase idonea a valutare i potenziali impatti ambientali di tali scenari; da tale valutazione, allo stato di approfondimento raggiunto, non sono tuttavia emersi elementi che evidenzino una soluzione nettamente preferibile alle altre, tenuto in particolare conto non solo degli impatti stimati dai proponenti ma delle valutazioni complessive circa le criticità dell'area; al contrario, tutte le soluzioni presentano criticità sul lungo termine che devono essere comunque mitigate, come da prescrizioni che saranno formulate all'interno del parere motivato di compatibilità.*

#### **8. Osservazione 06.1 - Le alternative viabilistiche con 4 ipotesi**

Nella lunga disamina e valutazione delle ipotesi di soluzione del "nodo" critico costituito dalla Rotonda Maroncelli (RA pagg. 42-84) si indicano i costi, gli impatti e le diverse forme di cantierizzazione delle soluzioni a raso, in sovrappasso e in sottopasso. Per il breve periodo si propende infine per una soluzione "a raso", in quanto più economica, con il cosiddetto "sfiocco" tra

via Corradino in comune di Moncalieri e corso Unità d'Italia. Si registra come la soluzione del sottopasso sarebbe auspicata dalla Città di Moncalieri, in quanto non interferirebbe con il PRG approvato, con le aree commerciali di via Corradino, con sedimi da espropriare e con complessità di carattere idrogeologico. Nel prospetto allegato il sottopasso ha il "punteggio" più elevato, e naturalmente anche il costo più alto (8 MEuro). Purtroppo, malgrado queste considerazioni, esso viene indicato (RA pag. 84) come "soluzione di lungo periodo", mentre nel breve periodo si opta per la soluzione a raso. Riteniamo che la VAS non possa prescindere da una scelta chiara in materia, valutandone le ricadute ambientali e viabilistiche, anziché demandare a opzioni future la soluzione effettiva, creando nel contempo più problemi di quanti ne risolve, intasando ulteriormente questo nodo critico.

#### **8. Controdeduzione**

*Si rinvia alla controdeduzione di cui al §A, punto 8; si precisa che la Conferenza dei Servizi nella seduta del 17 settembre ha dato indicazione circa la scelta di soluzioni viabili passanti (sovra- o sottopasso).*

#### **9. Osservazione 06.2 – Il volume di traffico indotto e la sua valutazione**

I problemi complessivi della mobilità e dell'accessibilità al nuovo Centro Commerciale (da e per Moncalieri su corso Unità d'Italia, su corso Maroncelli e su via Ventimiglia) vengono valutati con estremo "ottimismo" e superficialità. La Tabella 101 (RA pag. 248) riporta i dati sul traffico esistente e sui volumi di traffico indotti dal nuovo attrattore nelle diverse fasce orarie minimizzando questi flussi, ritenendoli percentualmente poco significativi. Per contro i volumi di traffico indotti da un Centro Commerciale "classico" saranno presumibilmente molto più elevati, difficilmente programmabili stante anche la totale liberalizzazione delle date e degli orari di apertura dei centri commerciali (aperti sovente 24 ore su 24), che nulla hanno a che fare con altre funzioni lavorative o dei servizi pubblici che hanno orari regolamentati e flussi prevedibili. Oltre alla criticità della rotonda Maroncelli, gli accessi ai parcheggi e gli svincoli previsti possono determinare "livelli di servizio" del traffico (LOS) insostenibili su corso Maroncelli, via Ventimiglia e corso Unità d'Italia, con rallentamenti e intasamenti veicolari. L'eliminazione delle fasce di rispetto stradale su questi tre assi viabili è funzionale agli accessi ai parcheggi del centro commerciale, ma rischia di avere ricadute e impatti fortemente negativi anche sulla qualità dell'aria, sulle alberature esistenti e sulla sicurezza stradale.

Si rileva che non è stata svolta in modo approfondito l'analisi degli scenari futuri, con la sommatoria degli impatti dei flussi di traffico indotti anche dagli altri interventi in fase di attuazione



nel quartiere Nizza-Lingotto (grattacielo della Regione, nuova sistemazione del mercato in piazza Bengasi, raddoppio di Eataly, realizzazione della Città della Salute nell'area ex-FIAT Avio etc.).

## **9. Controdeduzioni**

*La valutazione degli impatti è fortemente condizionata dal contesto territoriale, caratterizzato dal sistematico decadimento dei livelli di servizio in ingresso ed uscita da Torino, lungo corso Trieste e corso Unità d'Italia.*

*I modelli di traffico hanno considerato, secondo quanto prescritto al termine della fase di specificazione dei contenuti, gli impatti dei nuovi attrattori previsti nel quadrante Sud-Est e per i quali sia possibile formulare ipotesi circa il traffico indotto (Palazzo della Regione, attuazioni area Lingotto, parcheggio Piazza Bengasi...); le stime di traffico sono state formulate sulla scorta delle dotazioni di parcheggi, secondo le indicazioni della normativa regionale e saranno approfondite nelle successive fasi di valutazione ambientale dei progetti previste. A fronte delle incertezze intrinseche nelle ipotesi e nei modelli, il parere motivato formulerà prescrizioni per la mitigazione anche strutturale degli impatti esistenti e per minimizzare gli impatti del traffico indotto (emissioni, rumore, impatti sulle alberature).*

*In merito alla riduzione delle fasce di rispetto, si rimanda alle controdeduzioni di natura urbanistica.*

*L'osservazione si intende pertanto parzialmente accolta.*

## **10. Osservazione 07 – Percorsi ciclabili**

Vengono valutati (RA pag. 145) i collegamenti con i percorsi ciclabili esistenti o inseriti nel "Bici Plan", mentre non viene presa in considerazione la necessità di collegamenti sicuri al territorio dell'Area Naturale Protetta del parco delle Vallere, la cui raggiungibilità sarà ulteriormente compromessa da tutte e quattro le ipotesi viabilistiche prospettate. Per contro non viene indicata la necessità e l'utilità di un collegamento ciclopedonale tra il Parco di Italia '61, ristrutturando l'attuale passerella pedonale, recependo le indicazioni del PRG vigente e del Piano d'Area del Parco del Po Torinese che tra i percorsi di fruizione propone la realizzazione di un collegamento con la sponda fluviale nel "corridoio" situato tra gli impianti della SMAT e le palazzine del BIT-ILO, garantendo accessibilità e sicurezza.

## **10. Controdeduzione**

*Il parere motivato formulerà prescrizioni per il potenziamento della rete ciclabile, richiedendo oltre alla realizzazione di quella interna all'area oggetto di intervento – esistente e prevista in*

*progetto – la definizione di collegamenti con il sistema ciclabile esterno. In particolare è richiesto l'adattamento ciclabile della passerella pedonale Bailey che unisce l'area verde con il parco del Valentino attraversando Corso Unità d'Italia, permettendo la connessione anche con il Parco delle Vallere, nonché la realizzazione almeno sino a Piazza Bengasi della Circolare 3 prevista dal Biciplan, approvato dalla Città di Torino con deliberazione del Consiglio Comunale 04294 del 18 ottobre 2013.*

*L'osservazione si intende pertanto accolta.*

#### **11. Osservazione 08 – Le interferenze con le reti fognarie e acquedottistiche esistenti**

Viene registrata (RA pag. 46) l'interferenza con il collettore SMAT di corso Maroncelli e parzialmente di corso Unità d'Italia (nonché con l'area di salvaguardia dei pozzi della SMAT all'interno della sua area). Non vengono tuttavia indicate le soluzioni per tali interferenze, la necessità eventuale di bypass nonché i costi economici necessari per la soluzione di tali interferenze, con le ricadute sul traffico di prevedibili lunghe cantierizzazioni. Tali valutazioni sono del tutto assenti nel RA, ignorate del tutto nelle fasi di cantiere. Per quanto riguarda le acque sotterranee (RA pag. 17) vengono riportati dati del 1959, che richiederebbero un aggiornamento. I due piani di parcheggi previsti nel sottosuolo dell'area di pertinenza di Palazzo Nervi richiederebbero maggiori approfondimenti per quanto concerne le interferenze con la falda acquifera superficiale, e con i fenomeni in atto di risalita della stessa in tutto il territorio urbano, che sono evidenziati nelle prime fasi di cantiere durante i lavori di scavo.

#### **11. Controdeduzione**

*Tali interferenze sono state valutate qualitativamente attraverso le valutazioni multicriteri, mentre le soluzioni progettuali, per i relativi impatti ambientali, saranno da definire nel quadro delle successive fasi di valutazione relativi al progetto delle opere di urbanizzazione. Preso atto dell'indirizzo formulato nella conferenza del 17 settembre, SMAT ha evidenziato in conferenza gli impatti previsti per lo spostamento degli impianti propedeutici alla realizzazione del sottopasso.*

*Anche in considerazione degli impatti dovuti alle fasi di cantierizzazione, il parere motivato formulerà prescrizioni sul tema mobilità, anche nella fase di cantiere.*

*In merito alle interferenze con la falda, il parere motivato formulerà prescrizioni sia in merito alla realizzazione dei parcheggi interrati che delle infrastrutture viabili (da sottoporre a VIA) sia per il monitoraggio*

*L'osservazione si intende pertanto parzialmente accolta.*

## **12. Osservazione 09 – La caratterizzazione ambientale dei siti interessati**

Nel Rapporto Ambientale (pag. 228) si citano i dati piezometrici già prodotti dal Comune di Torino per i due siti a lato di via Ventimiglia, ovvero l'asilo "Il Laghetto" (sito n. 234), e l'impianto sportivo contiguo. Manca qualsiasi indagine effettuata dal proponente sia sulle aree di sua proprietà, a contorno del Palazzo Nervi, sia sulle aree prospettate per i diversi interventi indicati anche nel Secondo Lotto, ovvero una caratterizzazione ambientale delle altre aree del parco di Italia '61 ove si intende intervenire per i nuovi parcheggi, nonché tutte le aree perimetrazione della Variante che giunge oltre il Palavela. E' prevedibile che in tutte le aree di intervento proposte sia riscontrabile la presenza di fattori inquinanti, connessi con la vecchia discarica esistente prima del parco di Italia '61.

### **12. Controdeduzione**

*L'Allegato 2 al Rapporto Ambientale riporta indagini condotte nelle aree di pertinenza del Palazzo del Lavoro; durante la fase di specificazione dei contenuti non è stato ritenuto necessario, sulla scorta delle destinazioni previste dalla variante, richiedere un'ulteriore estensione delle campagne di indagine, ritendendo tale livello informativo adeguato con riferimento all'attuale livello di pianificazione.*

*In merito agli interventi già previsti per il Lotto 2, si veda la controdeduzione all'osservazione A, punto 3.*

*Il parere motivato prescriverà per le aree del Palazzo del Lavoro e pertinenze la presentazione di un piano di indagini di approfondimento contestualmente alla presentazione del Piano Esecutivo Convenzionato, da sottoporre all'approvazione degli Enti.*

*L'osservazione si intende pertanto parzialmente accolta.*

## **13. Osservazione 10 – La Ruota Panoramica e la sua collocazione**

Nella proposta di collocazione di una Ruota Panoramica (RA pag. 37), con simulazioni visive che ne mostrano l'inserimento in un'area posta in asse tra il Palazzo della Regione, il Po e la Collina Torinese, non vengono minimamente valutate le necessità di parcheggi pubblici per questa attrazione, per la quale si propone implicitamente di utilizzare i parcheggi già esistenti, provocandone un ulteriore congestionamento; non vengono esaminate le strutture destinate al suo ancoraggio al suolo; non sono indicate le aree di sosta per l'attestamento di autobus turistici e raggiungibilità con i mezzi pubblici. Si rileva infine come anche nel Parco di Italia '61 la Ruota Panoramica debba essere sottoposta ad autorizzazione paesaggistica.

### **13. Controdeduzione**

*Lo studio di traffico stima il traffico indotto dalla ruota panoramica, il cui contributo è ricavato sulla scorta della capacità massima e su ipotesi circa la diversione modale. Con tali modalità di stima, il flusso è trascurabile e non evidenzia la necessità di ulteriori spazi a parcheggio. Nell'ambito della valutazione, si è tuttavia condiviso che tale installazione costituisce un elemento di ulteriore complessità rispetto all'equilibrio viabilistico dell'area, non potendosi escludere fenomeni di attrazione anche superiori alla capacità orarie dell'attrazione; al fine di meglio valutare tali impatti e sulla scorta del principio di precauzione (art. 3-ter del D.Lgs. 152/2006 e smi), si ritiene di accogliere tale osservazione, prevenendo di assoggettare a procedura di VIA la realizzazione della ruota panoramica, ai sensi dell'art. 20 comma 5 della L.R. 40/98. L'osservazione si intende pertanto accolta.*

### **14. Osservazione 11 - Le ricadute economico-sociali. Aspetti sanitari**

Si afferma (RA pag. 245) che l'intervento ha ricadute positive, ma non vi è alcuna analisi del tessuto sociale del quartiere Nizza-Millefonti e degli insediamenti commerciali esistenti, necessari per valutare l'impatto di un centro commerciale di vaste dimensioni sulle aree circostanti. Nelle pp. 180 e segg. del RA vengono riportati i dati sulla popolazione della Circoscrizione Nove, senza alcuna analisi della sua composizione socio-demografica. Si rileva in merito che la Variante 160 al PRG del Comune di Torino (RA pag. 139) non prevede nell'area in questione centri commerciali (grandi strutture di vendita) di qualunque tipologia: devono essere quindi valutate già in questa fase tutte le esternalità negative, le implicazioni sul commercio di vicinato esistente e le ricadute di carattere economico e sociale prendendo in considerazione gli altri centri commerciali esistenti o in progetto nei territori di Torino Sud e di Moncalieri, ai confini con Torino e Nichelino.

### **14. Controdeduzioni**

*Il D.Lgs. 152/06 individua tra i propri principi quello dello sviluppo sostenibile (art. 3-quater), che "deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro"; la procedura di VAS è quindi chiamata a valutare gli aspetti ambientali quale riequilibrio degli aspetti più propriamente economici, al fine di pervenire ad un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica (art. 4, c.3).*

*Premesso che la variante riguarda la modificazione delle destinazioni e delle modalità attuative urbanistiche e non definisce ancora le proposte progettuali, che saranno oggetto di specifico Strumento Urbanistico Esecutivo, in riferimento all'attuabile scenario di trasformazione*

*del Palazzo del Lavoro con realizzazione di un centro commerciale (ammesso sino a 6000 mq di Superficie di Vendita nell'addensamento riconosciuto secondo i criteri stabiliti dalla Variante 160 oggetto di VAS, si osserva che le valutazioni di carattere economico sociali saranno effettuate nell'ambito dei criteri di cui all'art. 8, comma 3 del d.lgs 114/1998 definiti dai comuni nel rispetto dei criteri, dei parametri e delle norme previste dall'allegato A alla deliberazione del Consiglio regionale 29 ottobre 1999, n. 563-13414, come ulteriormente modificato con Deliberazione del Consiglio regionale 20 novembre 2012, n. 191 – 43016. La suddetta trasformazione trasformazione è inoltre soggetta ad autorizzazione, rilasciata nel rispetto degli articoli 12, 13, 14, 16, 17, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27 e 30 della suindicata normativa regionale e secondo le disposizioni procedurali ed i tempi stabiliti con deliberazione della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 3 della l.r. 28/1999 e del d.lgs. 114/1998.*

#### **15. Osservazione 11.1 Aspetti sanitari**

In contrasto con quanto pubblicamente dichiarato dall'ASL competente agli organi di informazione locali, il RA non affronta in modo esaustivo l'impatto degli interventi previsti sui siti ritenuti "sensibili" (il limitrofo asilo "Il Laghetto", le altre strutture pubbliche esistenti su via Ventimiglia) mediante un vera e propria analisi "epidemiologica", la cui necessità era stata dichiarata imprescindibile, onde scongiurare i prevedibili rischi cui gli abitanti di via Ventimiglia potrebbero passivamente andare incontro a causa della modifica dell'habitat in cui hanno condotto la loro esistenza sino all'attuazione degli interventi previsti.

#### **15. Controdeduzione**

*Gli aspetti sulla salute umana sono stati sviluppati dal Rapporto Ambientale secondo le indicazioni della DGR 21 892 del 12.01.2015 nonché del Parere ASL dell'8 aprile 2015 formulato nella fase di Specificazione dei Contenuti, non rilevando elementi significativi tali da prevedere specifiche indagini epidemiologiche, necessità peraltro non richiama dal già citato parere ASL.*

#### **16. Osservazione 12 – Piano di Monitoraggio Ambientale**

La DGR 21-892/2015 citata al punto 01. di cui sopra, precisa i contenuti cui deve attenersi il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA). L'elaborato in esame non contiene alcune analisi espressamente richieste. indispensabili per la formulazione del parere motivato di compatibilità ambientale; "Gli indicatori devono essere in grado di seguire le trasformazioni dello stato delle componenti ambientali (monitoraggio di contesto), e di, monitorare gli effetti indotti dall'attuazione del Piano ed il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità individuati (monitoraggio del



programma). In particolare devono essere misurate le misure di mitigazione e compensazione ambientale che vengono individuate nell'ambito della procedura di VAS per garantire la sostenibilità ambientale delle azioni previste." Il PMA pubblicato non contiene in modo esaustivo le analisi richieste: si registra un'interpretazione elastica degli obblighi imposti dalla procedura di VAS, giacché esso viene previsto solo per il cosiddetto Primo Lotto, lasciando non risolta la necessità di un monitoraggio complessivo di tutti gli interventi ipotizzati. Il PMA risulta poi "auto confermativo" della variante stessa e degli interventi proposti, in quanto parte dall'assioma indimostrato che dall'attuazione degli interventi ne deriverà una "ottimizzazione dell'attuale configurazione viabilistica". Un secondo aspetto, ancora più decisivo per dimostrare la necessità di radicali modifiche e integrazioni al PMA, è relativo alla mancata considerazione degli indicatori contenuti nel citato allegato alla DGR 21-84212015, precisamente quelli connessi alla percezione del paesaggio e del consumo di suolo: indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata; indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata; indice di dispersione dell'urbanizzato.

#### **16. Controdeduzione**

*La DGR 21 892 del 12.01.2015 prevede che le informazioni, le analisi ambientali e il loro livello di dettaglio da fornire nel Rapporto Ambientale devono essere appropriate rispetto alla tipologia di piano e alla scala territoriale e pertinenti in relazione alle specifiche azioni, in coerenza con il principio di adeguatezza.*

*Considerate le caratteristiche dell'intervento (recupero di edificio esistente, in area urbana già infrastrutturata) e che la Variante non prevede ampliamento del fabbricato né nuove edificazioni, gli indicatori relativi a dispersione dell'urbanizzato e consumo di suolo e superficie infrastrutturata non appaiono adeguati in relazione agli impatti attesi.*

*Il parere motivato prescriverà invece l'integrazione del Piano di Monitoraggio con indicatori relativi all'andamento delle falde, alla qualità del verde, nonché alla sostenibilità della mobilità, in analogia a quanto proposto secondo il protocollo GBC.*

## **B. Osservazione presentata da Comitato Palazzo del Lavoro**

Con nota del 20/11/2015 (prot. 10001 del 26 novembre 2015) integrato con nota del 23/11/2015 (prot. 9992 del 26 novembre 2015) il Comitato Palazzo del Lavoro ha formulato le osservazioni in merito agli aspetti ambientali che seguono:

### **1. Carenza Documentale**

Si osserva che tra i documenti pubblicati sul sito del Comune di Torino, relativi alla conclusione della Fase di Scoping, non risultano esservi quelli relativi ai pareri espressi dagli Enti con competenza ambientale (tra gli altri, Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, ARPA). Gli allegati in questione sono altresì richiamati nel provvedimento dirigenziale 2015-431851126 del 24 luglio 2015 n. 171 e sono espressamente richiamati al punto 1. del dispositivo del provvedimento citato, che recita:

"1. di assumere per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale al fine di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione della variante al PRG ex art. 17bis comma 2 L.R. 56/77 e s.m.i. inerente l'immobile denominato "Palazzo del Lavoro" e le aree limitrofe, potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale della variante stessa, i contenuti del Rapporto Preliminare "Documento Tecnico Preliminare"; versione del 26-11-2014, presentato in data 24/03/2015, con le integrazioni e precisazioni richieste dai soggetti con competenza in materia ambientale durante la consultazione svolte.

Si osserva che tale mancanza genera l'impossibilità di verificare, con le presenti osservazioni, la coerenza richiesta dalla Legge 152/2006 s.m.i. dei contenuti e degli esiti (cui è pervenuta la fase di scoping) con il Rapporto Ambientale (RA) posto in pubblicazione e i relativi allegati.

Si richiede, quindi, la ripubblicazione del Rapporto Ambientale con i documenti espressamente richiamati nel provvedimento conclusivo della Fase di Scoping.

### **1. Controdeduzione**

*Si rinvia alla controdeduzione di cui al §A, punto 1*

### **2. Osservazione 1 - Carenza dell'analisi socioeconomica**

In questo contesto di analisi si osserva una sostanziale assenza di valutazioni relative all'impatto socio-economico che la trasformazione del Palazzo del Lavoro in centro commerciale

potrà avere sul tessuto economico (commercio di prossimità e centri commerciali già esistenti) del territorio su cui la trasformazione insiste.

Come si osserva nel proseguo del Rapporto ambientale, viene valutato solamente l'aspetto occupazionale derivante dalla trasformazione ("Punto 6.2.2 Popolazione e aspetti socio-economici", pag. 245.):

"Dal punto di vista economico, quanto previsto dalla variante consentirà la localizzazione nell'area di attività commerciali e servizi, con una ricaduta positiva sull'offerta occupazionale, di tipo per lo più stabile e qualificata."

Si ritiene che l'analisi effettuata non tenga conto delle possibili ricadute negative della trasformazione proposta sul commercio di prossimità presente nell'area e nemmeno delle possibili interferenze con le strutture commerciali (8Gallery, Esselunga, ecc...) già presenti nella zona.

Si richiede pertanto di effettuare valutazioni più approfondite in tal senso, senza le quali non appare possibile una valutazione completa ed esaustiva degli impatti socio-economici della trasformazione.

## **2. Controdeduzione**

*Si rinvia alla controdeduzione di cui al §A, punto 14*

## **3. Osservazione 2 - Interferenza con il patrimonio arboreo esistente e assenza di alternative**

L'area verde e alberata che circonda il Palazzo viene definita (RA pag. 33) in "stato di incuria" e in più punti del Rapporto al verde esistente viene attribuito un "valore ornamentale" (RA pag. 176). Occorre però precisare che l'area è stata ceduta nel 2011 dalla Città di Torino alla Società Pentagramma, per cui tale incuria è imputabile unicamente alla proprietà, che ha mancato di effettuare le necessarie manutenzioni, e non può in alcun modo diventare un pretesto per giustificare l'abbattimento dei circa 250 alberi di pregio collocati all'epoca della realizzazione del parco di Italia '61.

Inoltre l'accurata scelta delle essenze arboree e il disegno stesso del parco dimostra in maniera inequivocabile che il patrimonio arboreo nell'intorno del Palazzo del Lavoro non può essere definito semplicemente "ornamentale", ma va considerato parte integrante del disegno dell'area.

Va inoltre fatto rilevare che non viene presa in considerazione l'alternativa progettuale di realizzare i parcheggi in altra sede (sotto il sedime stradale o sotto il laghetto, ad esempio).

Si rileva, che gli interventi previsti nel "Secondo Lotto" (realizzazione di parcheggi interrati nei pressi del Palavela) causeranno ulteriori danni ambientali e comporteranno l'abbattimento di altri alberi in piena terra. Di conseguenza, gli impatti derivanti devono essere valutati unitamente a tutti gli altri interventi analizzati nel Rapporto Ambientale.

Si richiede pertanto un'analisi più approfondita che tenga conto degli interventi previsti nel "Secondo Lotto" con l'inserimento di alternative progettuali che prevedano la realizzazione dei parcheggi in altre aree rispetto a quelle previste e che non comportino l'abbattimento del patrimonio arboreo esistente.

### **3. Controdeduzione**

*Si rinvia alla controdeduzione di cui al §A, punto 4*

### **4. Osservazione 3 - Flussi di traffico**

Questa osservazione sull'analisi dei flussi di traffico del progetto "Palazzo del Lavoro", relazionati nella VAS (Allegato 3 del Rapporto Ambientale) "Componenti Mobilità, Sistema dei Trasporti e Traffico", vuole evidenziare una sottostima nei flussi indotti sulla rotatoria Maroncelli, delle nuove opere che si stanno realizzando nell'intorno del palazzo del lavoro oltre che ad una sottostima dei flussi derivanti dall'opera stessa. Questa osservazione vuole dare un indirizzo su quale possa essere la migliore ipotesi progettuale di modifica della rotatoria Maroncelli, per evitare dispendiosi e dannosi effetti derivanti da correzioni future e non previste.

Le opere considerate con i relativi flussi ipotizzati dallo studio della VAS sono di seguito elencate, inoltre vengono effettuate delle osservazioni su alcune dirette:

- 1) Palazzo del Lavoro - 252 veh/h
- 2) Palazzo della Regione - 21 veh/h
- 3) Ampliamento Lingotto - 46 veh/h
- 4) Parcheggio di interscambio di p.zza Bengasi - 0 veh/h
- 5) Ruota panoramica - 7 veh/h

Per l'Opera del Palazzo del Lavoro è stato previsto un flusso di traffico totale indotto di 1400 veicoli/ora in entrata e in uscita dall'insediamento nell'ora di punta, suddivisi come in tabella 10 della VAS riportata di seguito [... omissis ...].

In questa tabella nell'area evidenziata in rosso si nota un'anomalia sui flussi indotti e sproporzionati tra via Ventimiglia Nord, C.so Trieste e C.so Maroncelli. Infatti il Palazzo del Lavoro secondo questa ipotesi dovrebbe concentrare la maggioranza dei flussi indotti su via Ventimiglia, ipotesi che risulta inverosimile se si guardano i flussi attuali di traffico su via Ventimiglia e si confrontano con i flussi di C.so Trieste e Maroncelli. E' evidente quindi una sottostima dei flussi ipotetici derivanti dal Palazzo del Lavoro per i veicoli provenienti da C.so Trieste e C.so Maroncelli che quindi andranno a caricare maggiormente sulla rotatoria Maroncelli, osservazione derivante anche dal fatto che su C.so Maroncelli sono previsti un ingresso e un'uscita veicoli del parcheggio sotterraneo di Palazzo del Lavoro. Naturalmente bisogna tenere in conto la provenienza dei flussi, sicuramente maggiore dal centro della città, che quindi, visti gli accessi su via Ventimiglia ai parcheggi sotterranei, avrà sicuramente una maggiorazione di flusso veicolare, nonostante il già basso livello di servizio che quindi potrà portare ad uno spostamento dei veicoli su altre strade. Ciò nonostante bisogna rivedere al rialzo l'ipotesi di flussi indotti di 252 veh/h previsti da C.so Trieste e C.so Maroncelli di almeno il 30% in accordo con gli attuali flussi di traffico, garantendo una reale visione del futuro carico veicolare.

Nelle ipotesi dei flussi indotti provenienti dal nuovo Palazzo Regionale, nella VAS si stima un carico sulla rotatoria Maroncelli di 21 veh/h in ora di punta.

Partendo dal fatto che manca totalmente nel documento di VAS un'analisi a sostegno di questo calcolo, tranne che per la citazione dello studio effettuato per la costruzione dello stesso palazzo, in cui si parla di circa 2000 veh/h nell'ora di punta mattutina, che si riducono quasi della metà nell'ora di punta serale.

E' evidente che l'ipotesi di 21 veicoli/ora di carico aggiuntivo sulla rotatoria Maroncelli sia enormemente sottostimata, quindi andrebbe fatto uno studio più dettagliato tenendo di conto:

- la percentuale di dipendenti e utenti che viaggiano verso il palazzo regionale con mezzi pubblici che si attesta a circa un terzo del totale;
- la provenienza dei dipendenti e degli utenti che forniscono e usufruiscono dei servizi messi a disposizione, in particolare i dati di provenienza dei dipendenti, elementi facilmente reperibili negli uffici regionali.
- La propensione degli utenti ad utilizzare strade a scorrimento veloce quali la tangenziale con ingresso in corso Trieste e dei veicoli provenienti dalla città che potrebbero usare C.so Unità d'Italia.



Bisogna quindi effettuare un'analisi maggiormente specifica sul traffico veicolare indotto dal Palazzo della Regione che sicuramente risulterà maggiore e svilupperà nuove dinamiche all'interno dell'infrastruttura.

Un'altra importante osservazione deve farsi sull'ipotesi di 0 veh/h previsti nel caso del parcheggio di interscambio di p.zza Bengasi, infatti risulta assolutamente sottostimata questa stima soprattutto pensando al flusso attuale di veicoli in ingresso su C.so Trieste diretti in centro, una percentuale dei quali molto probabilmente si attesterà nella stazione di interscambio per poter usufruire della metropolitana, quindi in aggiunta al traffico che già muove verso l'area di p.zza Bengasi, va riconsiderato un flusso percentuale delle auto dirette in centro e provenienti da C.so Trieste che caricheranno di ulteriore traffico la rotatoria Maroncelli.

In conclusione si vuole evidenziare che il flusso indotto da alcune delle opere previste nell'intorno di Palazzo del Lavoro e l'indotto del progetto stesso, deve essere assolutamente rivisto e rivalutato con maggiore attenzione alle dinamiche che possono influenzare in modo determinante la scelta progettuale di modifica della rotatoria Maroncelli. Osservazioni sostenute anche dalla degenerazione del livello di servizio valutato dalla stessa VAS e che vede un decremento su C.so Trieste e C.so Maroncelli.

In particolare si vuole incentrare l'attenzione alla necessità di promuovere la soluzione progettuale del sottopasso che risolverebbe gran parte del flusso attuale, rendendo più semplice lo smaltimento di quello aggiuntivo e si sottolinea l'importanza di tale scelta progettuale come vincolo nello sviluppo del progetto.

#### **4. Controdeduzione**

*Si rinvia alla controdeduzione di cui al §A, punto 8*

#### **5. Integrazione 1 alle osservazioni - Caratterizzazione**

Nelle conclusioni dell' «Elaborato 01 ter Indagini ambientali» è riportata la frase "Presso l'area dell'ex Palazzo del lavoro a Torino la città di Torino ha richiesto l'esecuzione di analisi di caratterizzazione di terreni in previsione della cessione delle aree alla stessa.

Si chiede, di evidenziare i dati sulla presenza di inquinanti nelle 3 aree indagate nel settembre del 2011 dall'ARPA per conto del Comune (Asilo Nido e Laghetto di Italia '61) e della Soc. Pentagonogramma Piemonte nelle aree verdi intorno a Palazzo del Lavoro.

Si ritiene inoltre che i dati siano da riportare nei Rapporto Ambientale, in quanto definiscono le soglie di cromo, piombo, stagno, zinco, nichel e benzopirene, in funzione delle varie destinazioni

(residenziale, commerciale, verde e parchi). Ciò fa sì che vengano indicate particolari cautele e prescrizioni in fase di cantiere, per la salute dei residenti e degli operai, a tutela delle emissioni ed eventuali inibizioni all'utilizzo delle aree senza interventi di bonifica ambientale.

Si richiede inoltre che la proprietà integri il Rapporto Ambientale con nuove rilevazioni in tutte le aree di intervento proposte nella Variante.

Qualora la caratterizzazione dei terreni dovesse avere un impatto nel valore degli interventi, occorrerebbe che l'Autorità competente confermasse le conclusioni dello studio del proponente.

Si richiede, inoltre, di conoscere le opinioni dell'Arpa in relazione all'impatto sulla qualità delle acque nella falda in relazione agli scavi di fondazione per la costruzione dei parcheggi interrati e del progetto di utilizzare l'energia geotermica (pompa di calore alimentata da acqua di falda superficiale) per la climatizzazione.

## **5. Controdeduzione**

*Si rinvia alla controdeduzione di cui al §A, punto 12.*

*In riferimento alla richiesta di evidenziare i dati sulla presenza di inquinanti nelle tre aree indagate si precisa che le indagini sono riportate nel documento contenuto nell'Allegato 2 - Indagini ambientali.*

*In merito al progetto di utilizzare l'energia geotermica, questa sarà oggetto di successivi approfondimenti in fase attuativa, assunti anche gli indirizzi espressi dal parere motivato.*

## **6. Integrazione 2 alle osservazioni - Impatto acustico**

Nell' "Elaborato 06 - Valutazione previsionale di impatto acustico" al capitolo 7 - Situazione acustica preesistente, è descritta la campagna di rilievi fonometrici per la caratterizzazione del clima acustico esistente. Le conclusioni di tale campagna rivestono un ruolo importante nei prosegui della trattazione in quanto saranno utilizzate per confrontare la situazione "ante operam", con lo scenario "post operam" previsto dopo l'intervento in progetto.

Considerata l'importanza attribuita pertanto a questa fase, è fondamentale comprenderne l'affidabilità. A prescindere dalla verificata competenza del personale preposto, si richiedono chiarimenti sulle modalità operative e se la campagna in questione sia stata concordata con l'Autorità competente in relazione a:

- la posizione dei rilevatori;
- la tempistica e la frequenza delle rilevazioni;

- la strumentazione di misura da adottare.

Inoltre, le conclusioni del capitolo 10 evidenziano come l'impatto acustico dovuto al traffico indotto "comporti un lieve peggioramento del clima acustico Ante Operam che va da 0,3 dBA a 1,8 dBA", che, sulla base di quanto osservato sopra, potrebbe pertanto essere superiore. A fronte dell'incremento dell'impatto rilevato non sono previste nel successivo capitolo 11 opere di mitigazione, rimandandole ad interventi su larga scala riferiti ad un'ottica di medio - lungo termine, senza peraltro valutare i possibili effetti in fase di cantiere.

Considerata la valenza dell'intervento in oggetto, si richiede che l'Autorità competente proceda ad una campagna di misura di confronto e verifica rispetto a quella effettuata dal proponente.

Si richiede; inoltre, che vengano valutati preventivamente gli interventi di mitigazione sia per la fase di cantiere, sia per il medio-lungo periodo.

## **6. Controdeduzione**

*Gli studi sono stati condotti sulla scorta delle proposte formulate nella fase di specificazione dei contenuti e sono state finalizzate alla calibrazione del modello acustico alimentato dai dati di traffico; i risultati in termini di livelli equivalenti sul periodo di riferimento sono confrontabili con quanto stimato dalla Città nel quadro della propria mappatura acustica (ex D.Lgs 194/05).*

*In merito agli impatti si evidenzia che il parere motivato prescriverà non solo la revisione delle proposte progettuali per evitare impatti sulla via Ventimiglia, ma anche la realizzazione di interventi di risanamento acustico per l'ambito oggetto di trasformazione.*

*Gli aspetti relativi al rumore da cantiere dovranno necessariamente essere approfonditi nelle successive fasi ed in particolare, nelle procedure di VIA prefigurabili (insediamento commerciale, infrastruttura viabile, ruota panoramica).*

*L'osservazione si intende parzialmente accolta.*

### **C. Osservazione presentata da Comitato ItaliaSessantuno**

**Con nota del 23/12//2015 (prot. 9926 del 24 novembre 2015) il Comitato ItaliaSessantuno ha formulato le osservazioni che seguono:**

#### **1. Premessa**

Dobbiamo, innanzi tutto, lamentare la mancata pubblicazione di una notevole quota di documentazione posta a base della Valutazione stessa e da essa in varie forme richiamata. Il nostro riferimento va in particolare all'insieme delle valutazioni ambientali degli Enti di competenza (Regione, Città Metropolitana, Arpa) e al nutrito insieme di allegati (p. es. Allegato 17) assenti nel geoportale del Comune di Torino. Tali omissioni hanno impedito di partenza una lettura totale ed esaustiva dell'impianto complessivo. Si richiede, pertanto, una ripubblicazione dell'intera documentazione con la riapertura dei tempi per la presentazione delle osservazioni al fine di permettere una completa e corretta visione e analisi della stessa in rispetto dei principi di trasparenza amministrativa e diritto alla partecipazione.

#### **1. Controdeduzione**

*In merito ai contributi degli Enti, si rinvia alla controdeduzione di cui al §A, punto 12.*

*Con specifico riferimento al c.d. "allegato 17", si precisa che non si tratta di un allegato al Rapporto Ambientale, ma di una delle fonti richiamate dal Rapporto Ambientale (Relazione geologica Rapporto indagini geognostiche, GEOSAT srl, 30/09/2011, pag. 196 e 211), già contenuta nell'allegato 17 della documentazione prodotta nel quadro del permesso di costruire convenzionato per la verifica di ottemperanza alla prescrizioni della precedente procedura di VAS (conclusasi con l'esclusione dalla fase di valutazione). Il ricorso a tale documentazione è coerente con quanto previsto dal D.Lgs. 152, art. 13: "possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative"; tale documentazione è stata peraltro fornita al comitato (accesso atti del 20 novembre 2015).*

*In merito alla carenza di interesse pubblico della Variante, si rimanda alle controdeduzioni di natura urbanistica*

#### **2. Osservazione Economia e Collettività**

Dobbiamo constatare con amarezza della poca attenzione e superficialità che si è dedicata alla valutazione dell'impatto che l'intervento progettato sul Palazzo del Lavoro avrà sul tessuto economico e sociale del territorio in cui si inserisce, i quali effetti ricadranno su un quadro ben più vasto di quello immediatamente adiacente all'area oggetto di variante. Il quartiere Nizza-Millefonti

ha una vocazione residenziale fin dalle sue origini negli anni '60. L'economia e la socialità è espressa sul territorio da una diffusa rete di piccole attività economiche (commercio ed artigianato di prossimità) supportata da una diffusa ed efficiente rete di servizi quali scuole, strutture medico-assistenziali, attività sportive ed associative, servizi vari, e dove il Parco di Italia '61 rappresenta un punto di socialità, utilizzato dalla comunità in modo attivo con funzione aggregativa: merende comuni, feste di compleanno, giochi di gruppo, persino i compiti all'ombra degli alberi, con un intrecciarsi di generazioni e culture diverse.

Tutto questo è da supporto a una rete di rapporti sociali, personali e collettivi a manifestare una Comunità che sa creare relazione e integrazione fino a costituire un microcosmo sociale in cui sono presenti diverse generazioni di nuclei familiari, di diversa nazionalità, con variegata esigenze, ma con la comune aspettativa di trovare un ambiente idoneo alle proprie aspettative di vita. Per questa ragione questo territorio è vissuto in modo attivo sia da anziani che vogliono spendere gli ultimi anni della loro esistenza su un territorio salubre e vivibile, quanto da famiglie che ho deciso di crescere qui i propri figli in un ambiente sicuro ed accogliente.

Negli ultimi anni gli interventi urbanistici legati al prolungamento della Metropolitana, con relativo spostamento del mercato di Piazza Bengasi, e i lavori per il grattacielo della Regione hanno causato, a causa dell'eccessivo protrarsi della ostruzione di via Nizza, una continua e prolungata sofferenza delle attività commerciali e sociali. E' recente la protesta dei commercianti che denunciano l'impossibilità, addirittura fisica, di aprire ogni mattina le loro attività definendosi "murati" nei loro stessi negozi (La Stampa 8 novembre 2015).

Per tali ragioni questo territorio ha esigenza di progetti e interventi che si innestino in modo armonico con questa realtà, rispondendo alla necessità di creare economie diffuse, distribuzione di risorse e opportunità di sviluppo che interessino gli operatori economici e sociali de quartiere.

Un centro commerciale risponde a logiche e dinamiche opposte. Per sua natura deve massimizzare i risultati economici al suo interno, concedendo poco al territorio, sottraendo risorse e ricchezza che ne devono alimentare e giustificare la sua esistenza. Crea un vuoto intorno, concentrando e fagocitando in se attività commerciali e ricreative in spazi artificiali e limitati, sviluppando un vortice il quale attraendo economia ne scarica le diseconomie sulla collettività quali: incremento esponenziale del traffico; inquinamento acustico, luminoso ed atmosferico; chiusura delle attività commerciali limitrofe e altro ancora. 'In questo può essere illuminante uno studio Irer del 2006 che ha analizzato 5 casi in Lombardia e che evidenzia che: "...in media la realizzazione di 1.000 mq di superficie di vendita di una grande struttura determini l'uscita dal mercato da 1 a 6 esercizi di vicinato...".



Un impatto di tale portata avrebbe un effetto devastante sul tessuto commerciale ricompreso tra Via Nizza, Via Genova e Corso Maroncelli, per andare oltre fino a interessare Piazza Bengasi, Corso Traiano e zone limitrofe. Avanzerebbe la desertificazione urbana; ovvero la mancanza di fruizione del territorio nelle sue manifestazioni commerciali e di aggregazione, svuotando le strade e trasformano il quartiere da residenziale a dormitorio. L'aumento del traffico, la diminuzione di aree destinate a libero parcheggio, la diminuzione di aree verdi disponibili, l'aumento dei fattori inquinanti, e altro ancora, diminuirebbe sia la percezione che la reale appetibilità residenziale favorendo i fenomeni di abbandono (residenti già ipotizzano la possibilità di andare via pur di vivere nei pressi di un centro commerciale). La conseguente disgregazione della socialità ne sarebbe una tanto logica quanto inevitabile conseguenza.

Pertanto riteniamo che sia assolutamente indispensabile una valutazione attenta delle caratteristiche socio-economiche del territorio non limitato ad una semplice misurazione quantitativa di carattere demografico ma estesa a una analisi qualitativa del tessuto comunitario.

Riteniamo inoltre che sia indispensabile uno studio serio ed approfondito sugli effetti che l'inserimento di un attore commerciale di tali dimensioni possa comportare sulla rete commerciale, economica e sociale del quartiere e sulle ricadute sui soggetti che la compongono al fine di attivare progetti e programmi, soluzioni ed interventi che possano portare a una condivisione di beneficio e ricchezza su tutto il territorio.

## **2. Controdeduzione**

*Si rinvia alla controdeduzione di cui al §A, punto 14*

## **3. Suolo e sottosuolo / Allegati 1 - 2**

### **3.1 Allegato 1 – Osservazioni al § 5.4.4. Ambiente Idrico**

Anzitutto, si osserva che l'obiettivo definito dalla VAS per l'ambiente idrico sotterraneo appare evidentemente limitato alle sole problematiche costruttive nell'area d'intervento, trascurando completamente lo scenario dei potenziali effetti negativi a danno dell'edificato circostante, cioè il quartiere residenziale eretto fra C.so Maroncelli e Via Ventimiglia. Infatti, nella verosimile ipotesi che le quote di pavimento dei locali del secondo piano interrato dei fabbricati prospicienti Via Ventimiglia siano attualmente rilevate meno di due metri sulla superficie freatica, un sollevamento dell'ordine di 50-100 cm potrebbe causare notevoli danni da umidificazione delle opere di fondazione per risalita della falda capillare. Per la necessaria verifica di tale ipotesi, le indagini idrogeologiche avrebbero dovuto essere programmate e svolte secondo il seguente schema:

- esecuzione di un adeguato numero di perforazioni geognostiche a rotazione, opportunamente ubicate in parte nell'area d'intervento, in parte nelle aree circostanti interessate dai potenziali effetti di scenario;
- effettuazione di un adeguato numero di prove di permeabilità a diverse profondità nei fori di sondaggio, per la caratterizzazione idrogeologica degli strati insaturi e saturi interessati dai lavori e dalle opere in progetto;
- installazione di strumentazioni piezometriche nei fori di sondaggio, opportunamente ubicate in parte nell'area d'intervento, in parte nelle aree circostanti interessate dai potenziali effetti di scenario;
- monitoraggio con cadenza almeno stagionale delle suddette strumentazioni per un periodo di almeno due anni, al fine di elaborare un affidabile modello idrogeologico esteso all'intero ambito di scenario;
- sottoposizione di detto modello a processi di simulazione mediante software di modellazione idrogeologica tridimensionale, quali ad esempio il MODFLOW alle differenze finite.

Valutazioni scientificamente corrette dell'impatto ambientale sull'ambiente idrico sotterraneo possono essere sviluppate solo alla luce degli esiti delle simulazioni di cui sopra.

Rispetto a tutte quelle elencate nel precedente schema d'indagine, nel Rapporto Ambientale sono esposti gli esiti di poche ed assolutamente insufficienti indagini:

- due sole perforazioni con strumentazione piezometrica nell'area d'intervento;
- nessuna perforazione estrema all'area d'intervento;
- nessuna prova di permeabilità;
- infine, ovviamente, nessuna simulazione su modello idrogeologico.

Si critica inoltre fortemente la leggerezza con la quale è stato assunto il campo di oscillazione stagionale della falda libera. con semplice riferimento al valore storico dedotto dal monitoraggio regionale, senza considerare le possibilità di variazioni impreviste per cause antropiche ovvero per cause naturali, quali ad esempio il cambiamento climatico in atto, dato ormai per certo dalla comunità scientifica. A parere dello scrivente, la valutazione d'impatto va effettuata con i criteri della responsabilità e della prudenza, introducendo nello scenario di riferimento margini cautelativi di maggiore variabilità dei parametri sensibili.

Infine, circa la caratterizzazione idrogeologica sopra riportata dal § 2.4 dalla Relazione Geologica Rapporto Indagini Geognostiche si osserva quanto segue. In tutto il documento, detto paragrafo è la sola parte nella quale siano state considerate, ed in modo del tutto ipotetico ed inattendibile, le condizioni idrogeologiche dell'area indagata. Questo evidentemente perché la committenza, pur avendo programmato ben cinque perforazioni di sondaggio, non ha considerato ovvero accettato

l'opportunità di eseguire prove di permeabilità e di emungimento in foro per la determinazione del reale valore medio della conducibilità idraulica dei terreni interessati dall'intervento edilizio. In effetti, dall'esame delle stratigrafie di sondaggio e dei parametri geotecnici caratterizzanti il sito, si ritiene assai probabile che tale valore sia inferiore a quello sopra stimato di almeno due/tre ordini di grandezza.

Alla luce delle osservazioni sopra esposte, si conclude quanto segue.

L'obiettivo dichiarato a pag. 174 del Rapporto ambientale per la matrice ambiente idrico sotterraneo è giudicato inadeguatamente definito, in quanto non contempla lo scenario dei potenziali effetti negativi a danno dell'edificato circostante.

Le indagini di carattere idrogeologico alle quali è riferito il Rapporto ambientale sono giudicate gravemente insufficienti per numero, tipologia e localizzazione, alla verifica degli obiettivi che una VAS deve necessariamente porsi, anche in considerazione dello scenario di potenziali effetti negativi a danno dell'edificato circostante.

Il valore del campo di oscillazione stagionale della falda libera è stato assunto con leggerezza, senza un'adeguata analisi di approfondimento in prudentiale considerazione delle ipotesi di variazioni impreviste per cause antropiche o naturali.

### **3.1 Controdeduzione - § 5.4.4. Ambiente Idrico**

*La Città, nella scheda di piano, consente di realizzare parcheggi anche sotto le infrastrutture viabili esistenti. Il parere motivato prescriverà che per il secondo livello dei parcheggi, in sede di strumentazione urbanistica di dettaglio (PEC) sia prioritariamente valutata la fattibilità di realizzazione di realizzazione sotto le infrastrutture esistenti.*

*Il parere motivato prescriverà inoltre che sia stimata l'interferenza dei manufatti sotterranei con la falda acquifera, previa caratterizzazione delle caratteristiche di permeabilità, valutando con modello tridimensionale le relative variazioni indotte all'andamento piezometrico dall'insieme degli interventi previsti (parcheggi interrati – realizzazione del sottopasso) al fine di evitare interferenze con i manufatti esistenti. L'osservazione si intende accolta.*

### **3.2 Allegato 1 - § 5.4.5 Suolo e sottosuolo**

[...] si trovano materiali a prevalente granulometria fine, poco addensati/consistenti, con basso peso di volume (18 kN/m<sup>3</sup>), basso valore medio  $N_{SPT}$  (7-8 colpi/30 cm), basso valore dell'angolo d'attrito  $\phi'$  (27-28°). Tali parametri indicano chiaramente che il sottosuolo interessato dall'intervento

edilizio è estesamente caratterizzato da scadenti condizioni geostratigrafiche, geomeccaniche ed idrogeologiche.

A parere dello scrivente, il mancato inserimento e commento di questa tabella nel Rapporto ambientale costituisce una grave ed ingiustificabile carenza informativa.

Dato che l'area d'intervento Palazzo Nervi risulta interamente occupata, sino alla massime profondità di scavo, da materiali di riporto, i dati geognostici relativi all'area di Palazzo a Vela sono del tutto inutili per quanto concerne i caratteri litostratigrafici, geomeccanici e qualitativi, salvo verifica di possibile utilizzo per l'eventuale realizzazione del cosiddetto Secondo Lotto.

La campagna geognostica e geofisica svolta nel 2011 appare con tutta evidenza programmata esclusivamente a supporto della progettazione geotecnica dell'intervento sull'area Palazzo Nervi, senza considerare alcun altro obiettivo di verifica per quanto riguarda l'ambito circostante, con particolare riferimento alle problematiche idrogeologiche.

Si è così sprecata un'ottima occasione per determinare, con l'esecuzione di prove di permeabilità in foro e l'installazione di un maggior numero di strumenti piezometrici, i parametri idrogeologici necessari per l'elaborazione di un modello idrogeologico da sottoporre alle simulazioni tridimensionali citate nelle precedenti osservazioni. Nel caso in esame, dato che le opere sono da insediarsi quasi esclusivamente in terreni riportati la cui conducibilità idraulica è a priori valutabile da mediocre a pessima, un'accurata determinazione dei parametri idrogeologici era da ritenersi assolutamente indispensabile, ai fini sia dell'analisi modellistica degli effetti di interferenza con la falda, sia della progettazione di adeguati sistemi di drenaggio perimetrali.

### **3.2 Controdeduzione § 5.4.5.3**

*Si rinvia alla controdeduzione di cui al §C, punto 3.1.- § 5.4.4. Ambiente Idrico.*

### **3.3 Allegato 1 - § 6.2.4.1. Ambiente idrico – Fase di cantiere**

Alla lettura di quanto sopra riportato si rimane stupefatti dalla irresponsabile leggerezza con la quale si è ritenuto sufficiente verificare che “le quote dei Piani di fondazione sono poste al di sopra del livello rilevato della falda” per valutare che “il livello di impatto sia da giudicarsi basso.

Non è stato neanche assunto il minimo criterio cautelativo di fare riferimento alla quota di massimo sollevamento della superficie freatica rilevata dai piezometri installati nel 2011 (218,64 m slm), assumendo invece il valore medio del campo altimetrico di variazione del livello freatico, cioè:  $(218,48 + 218,64)/2 = 218,56$  m slm.

Dalla Sezione schematica progetto, con riferimento alla quota di massimo sollevamento, risulta un franco di soli 6 centimetri (218,70 64 - 218,64) dall'intradosso delle fondazioni di progetto!

In presenza di un franco così esiguo in confronto ad oscillazioni stagionali dichiarate fino a 150 cm, nella completa ignoranza dei caratteri idrogeologici dei terreni e nella impossibilità di effettuare simulazioni su modello tridimensionale, si ritiene non acquisita una base conoscitiva sufficiente ad esprimere una valutazione sul grado d'impatto dell'intervento.

### **3.3 Controdeduzione**

*Si rinvia alla controdeduzione di cui al §C, punto 3.1 - § 5.4.4. Ambiente Idrico.*

### **3.4 Suolo e sottosuolo Fase di cantiere**

Tralasciando il merito degli impatti considerati, dei quali tuttavia si evidenzia la laconica trattazione (mezza pagina complessivamente), si sottolinea la totale ignoranza dell'impatto di maggior rilievo, costituito dalla gestione di un volume di terre e rocce da scavo dell'ordine dei 200.00 m<sup>3</sup>, con i relativi impatti sulla sicurezza, sulla salute, di inquinamento logistico-atmosferico-acustico e di smaltimento in discarica di materiali da trattarsi come rifiuti! A giudizio dello scrivente, in quanto palese dimostrazione di un approccio analitico-valutativo di carattere prettamente imprenditoriale, senza alcuna attenzione per gli aspetti strategici di interesse pubblico, questa sola carenza è bastevole per invalidare la presente procedura di VAS:

#### **3.4 Controdeduzione § 6.2.5.1**

*In merito alla gestione dei volumi di scavo, gli impatti derivanti da tale attività e più in generale dalla fase di cantiere sono trattati nel rapporto ambientale nei diversi paragrafi relativi alle diverse matrici ambientali alle pagine 242, 245, da 252 a 254, 255, 257 e 258. In merito alla minimizzazione degli impatti derivanti, si rinvia alle successive procedure di VIA che affronteranno anche la valutazione delle fasi di cantiere; il parere motivato formulerà comunque prime prescrizioni relativamente agli impatti sul traffico. In merito alla gestione del materiale di scavo, questa dovrà comunque avvenire secondo le norme di settore vigenti al momento dell'esecuzione delle opere, al di là delle valutazioni che possono essere anticipate nel rapporto ambientale.*

*L'osservazione si intende parzialmente accolta.*

### **3.5 Allegato 2 Indagini Ambientali**

In base alla legenda della fig. 1 Schema scavi risultano individuabili le seguenti indagini:

- n° 5 sondaggi denominati S1-S5, spinti alla profondità di 10 m ;



- n° 1 scavo denominato SCT, spinto alla profondità di 5 m;
- n° 3 piezometri denominati P1-P3.

Si segnala pertanto che, a causa dell'incongruenza dell'allegato grafico, non è individuabile la localizzazione dei quattro scavi spinti alla profondità di 5 m, denominati nel testo S1-S4.

Conseguentemente, non è possibile valutare la distribuzione areale delle indagini in rapporto al sedime dell'intervento edilizio.

Preso atto che gli scavi sono stati spinti solo "fino alla profondità massima raggiungibile dall'escavatore (5,10 m) e che la già citata Sezione schematica progetto (dr. ing. S. Neri) dimostra invece che i lavori di scavo si spingeranno sino a circa 8 m di profondità dal p.c., l'indagine effettuata è comunque da ritenersi incompleta, non essendo stati analizzati i materiali costituenti lo strato più profondo interessato dall'intervento, per uno spessore di circa 3 m.

Tale carenza è tanto più rilevante in quanto, sulla base delle stratigrafie disponibili e degli interventi di bonifica e riporto storicamente effettuati sull'area in questione, vi è motivo di sospettare che lo strato profondo non indagato possa ospitare materiali con parametri analitici mediamente peggiori di quelli determinati nello strato superiore indagato.

### **3.5 Controdeduzioni Allegato 2 Indagini Ambientali**

*Si rinvia alla controdeduzione di cui al §A, punto 12*

*In merito all'incogruenza riportata, è probabilmente presente un refuso nella planimetria riportata, poichè nel testo del rapporto ambientale, nell'allegato fotografico, nei rapporti di prova del laboratorio che ha eseguito le analisi, nelle stratigrafie allegate vi è concordanza sul numero e denominazione dei punti di indagine.*

## **4. Salute**

Nella sezione 5.4.8.1 della RA (pag. 228), vengono indicati nella Tavola dei Siti oggetto di bonifica nel Comune di Torino (aggiornamento al 30 giugno 2015, redatto dalla Città di Torino – Area Ambiente Servizio Adempimenti tecnico ambientali - Ufficio Bonifiche) le posizioni 140 e 234, rispettivamente del centro sportivo e dell'asilo nido di Via Ventimiglia, come aree oggetto di intervento. Questi siti sono stati ritenuti inquinati in quanto hanno presentato livelli di contaminazione del suolo e del sottosuolo.

Nel caso dell'asilo nido "Il Laghetto" del 2011, i sondaggi commissionati dall'AMIAT (Direzione Strategie di Business e Piani Commerciali- Sviluppo Piani ed Attività Commerciali- ALLEGATO 2) hanno rilevato la presenza nel terreno, a profondità tra i 0 e 9,5 metri, di sostanze ed elementi

inquinanti con valori ben al di sopra di quelli consentiti per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale. Le analisi dei campioni hanno individuato la presenza di metalli pesanti, tra cui mercurio, piombo, cromo tot., e di idrocarburi policiclici aromatici, meglio noti come IPA. Attenzione è da attribuire a questi ultimi inseriti in gran numero dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) tra le sostanze ritenute "... possibili cancerogeni per l'uomo..." e in particolare al Benzo(a)pirene inserito dalla stessa IARC nel gruppo 1, "cancerogeno per l'uomo", il quale dai rilievi risulta essere diffuso a varie profondità con concentrazioni notevolmente eccedenti i limiti verso i 6 metri di profondità.

Risulta evidente che i siti presi in esame non sono semplicemente adiacenti all'area oggetto di variante, ma ne sono inseriti pienamente all'interno condividendone la medesima storia, struttura e natura del sottosuolo.

Gli anziani del quartiere raccontano come questa parte di territorio fosse stata utilizzata come punto di smaltimento di rifiuti industriali; una discarica per i residui di produzioni dalle aziende nel circondario che si sviluppava su uno spazio attualmente individuabile da Corso Maroncelli, verso il Palazzo a Vela, lungo Via Ventimiglia sul versante Po, poi ricoperta con materiale da riporto in concomitanza con i lavori per l'esposizione di Italia '61.

Le risultanze sulle analisi dei terreni commissionate nel giugno 2010 dalla Pentagramma inserite nell'"Indagini ambientali ai sensi dell'art. 28 della NUEA", sembrano confermare l'omogeneità delle caratteristiche qualitative di questi terreni su tutta l'area oggetto di variante come inquinata da sostanze ed elementi potenzialmente dannosi per la salute.

In considerazione di ciò evidenziamo che l'area interessata più prossima al centro abitativo, ovvero quella che corre lungo via Ventimiglia, è stata oggetto di solo di sondaggio "sdoppiato" sullo stesso punto (SI/1 e SI/2) a soli 6 metri di profondità

Osserviamo pertanto che l'indagine ambientale in allegato come "Indagini ambientali ai sensi dell'art. 28 della NUEA", sia largamente incompleto e insufficiente in quanto:

1. la sua elaborazione risalente al settembre 2010 lo rende datato rispetto alle risultanze dei sondaggi Amiat del 2011 sul sito di via Ventimiglia dell'asilo nido "Il Laghetto";
2. le rilevazioni su lato via Ventimiglia sono insufficienti in massima profondità raggiunta per una caratterizzazione adeguata del sottosuolo;
3. le rilevazioni su lato via Ventimiglia sono insufficienti profondità raggiunta per una caratterizzazione adeguata del sottosuolo;
4. le rilevazioni su lato via Ventimiglia sono insufficienti di numero per tura caratterizzazione adeguata del sottosuolo;

5. le rilevazioni su lato via Ventimiglia sono insufficienti in densità spaziale per una caratterizzazione adeguata del sottosuolo;
6. risulta mancante uno spettro di materiali e sostanze completo con particolare riferimento alla mancanza di dati su amianto e cromo VI;
7. sono assenti dati e informazione sulla grado di volatilità nell'aria dei materiali e delle sostanze inquinanti;
8. sono assenti dati e informazione sulla grado di solubilità nell'acqua dei materiali e delle sostanze contaminanti;
9. sono assenti dati e informazione sulla grado di volatilità nell'aria dei materiali e delle sostanze contaminanti;
10. mancano dati e informazioni sui rischi sanitari da inalazione e/o assunzione degli elementi inquinanti;
11. mancano indicazioni sulle modalità di prevenzione nella emissione ed immissione di elementi inquinanti e nocivi in atmosfera e in acque;
12. mancano le indicazioni sulle procedure di sicurezza da attivare a cantiere aperto a tutela della salute degli operai e personale in genere attivo nel quartiere;
13. mancano le indicazioni sulle procedure di sicurezza da attivare a cantiere aperto a tutela della salute dei residenti
  - Bambini e ragazzi - ricordiamo la presenza a pochi metri dell'asilo nido "Il Laghetto", della scuola materna "Assunzione di M.V." in via Vinovo, del complesso scolastico elementari e medie "Re Umberto/Peyron" su Via Ventimiglia, ma anche l'asilo nido "Bianca e Bernie" sempre su Via Ventimiglia e la scuola materna "Millefonti" di Viale Caduti sul Lavoro;
  - Anziani - il territorio ha una forte componente di anziani che vivono pienamente il territorio;
  - Donne - con particolare attenzione con quelle in gravidanza, dal momento che il ricambio generazionale del quartiere questa zona porta nuove giovani famiglie residenti;
  - Uomini - con riferimento generale a chi soffre di particolari disturbi fisici che richiedono un ambiente di vita salubre.

Rileviamo, pertanto che le risultanze illustrate nell'RA, in tema di tutela della Salute, siano largamente insufficienti e pertanto si richiede un adeguato ed articolato approfondimento al fine di garantire, senza dubbio alcuno, il benessere fisico e psicologico della Comunità residente

#### 4. **Controdeduzione**

*In merito alle osservazioni circa l'analisi di rischio sanitaria-ambientale, si evidenzia che questa sarà condotta nel quadro dei procedimenti di bonifica che saranno eventualmente attivati sulla scorta dei risultati delle indagini di approfondimento prescritte.*

*Le procedure di mitigazione da attuare per le fasi di cantiere saranno definite nel quadro delle previste procedure di VIA.*

*In merito agli aspetti più generali circa l'impatto sulla salute, si rinvia alle controdeduzioni di cui al § A punto 14.*

#### 5. **Rumore**

Rileviamo da subito la insufficiente o mancata considerazione dei siti, da considerarsi protetti, quali la scuola elementare "Re Umberto" su Via Ventimiglia, da valutare sull'angolo Viale Caduti sul Lavoro, e dell'asilo nido "Bianca e Bernie" sempre su Via Ventimiglia sull'angolo opposto di Viale Caduti sul Lavoro.

I rilievi fonometrici effettuati sulla residenziale Via Ventimiglia sono assolutamente insufficienti per valutare la effettiva intensità di rumore sulla via stessa. A pag. 224 del R.A. si evidenziano le postazioni P4 (altezza scuola Peyron) che si trova ad appena pochi metri dopo l'uscita dal sottopassaggio (da dove arriverà il maggior flusso di traffico da quella zona) e pertanto le vetture non sono ancora alla velocità massima e P5 ( che si trova a pochi metri dall'incrocio semaforico con Corso Maroncelli e quindi , al contrario, le vetture sono nella fase di massima decelerazione o ferme); inoltre il valore P3 (asilo nido) è poco significativo essendo all'interno della via, non si è tenuto conto che i bambini in primavera-estate giocano spesso per diverse ore nell'area esterna, che si estende sino ad arrivare alla cancellata su Via Ventimiglia dove avrebbe dovuto essere posato un ulteriore segnale di rilevamento P7. Ma l'altro rilevatore mancante P8, posato esattamente a metà tra il P4 ed il P5 (tra le vie Sommariva e Vinovo), quando le vetture sono nella fase di massima accelerazione, avrebbe fatto riscontrare un livello acustico nettamente superiore ai precedenti. A questo proposito si segnala il macroscopico errore nel Docum.05-Valutazione previsionale impatto acustico - nelle Figure 5 e 6 (pag. 14 e 15) dove la zona di cui sopra (tra le vie Sommariva e Vinovo) viene erroneamente indicata in classe IV e non invece in classe III (questo almeno per il 50% della superficie di tale area, quello tutto a ridosso della Via Ventimiglia), così come si evince chiaramente dagli insediamenti residenziali ben visibili in figura 7 (pag.16).

Con riferimento alla rilevazione P5 (Via Ventimiglia 222) - Prospetto di pag. 88 - risultati delle misure, sono stati presi a riferimento 2 periodi poco significativi (quello del pomeriggio inizia

alle ore 15,50 e termina alle 16,50, quando è arcinoto a tutti che la maggior intensità di traffico sulla via si evidenzia all'uscita dal lavoro e cioè tra le ore 17,00 e le 20,00 di tutti i giorni lavorativi, con picco al venerdì).

Si evidenzia come a pag. 226 si veda chiaramente che, pur in mancanza delle ancor più significative rilevazioni mancanti sulle postazioni P7 e P8 sopraindicate, già oggi tutti i valori acustici superano AMPIAMENTE i valori LIMITE ammessi (per cui si andrà ancora a peggiorare notevolmente, il che renderà la Via Ventimiglia, densamente abitata, praticamente invivibile!!!).

Non viene inoltre fatto alcun cenno all'aumento dell'inquinamento acustico che verrà provocato dal posizionamento delle vasche e dei giochi d'acqua di prevista realizzazione sulla piazza della Via Ventimiglia.

Tutto ciò denota una scarsissima sensibilità da parte di chi ha redatto la Rilevazione Ambientale, ovvero non si è tenuto conto delle conseguenze psico-fisiche che la sommatoria dei fatti precedentemente elencati potrà provocare nelle persone residenti tra cui, a solo titolo semplificativo, stress e nervosismo (che si ricorda sono fattori di rischio per le malattie cardio-circolatorie, p. es. l'infarto), disturbi della qualità del sonno, cattivo umore, rabbia, diminuzione della gioia di vivere, aumento del consumo di farmaci, diminuzione delle capacità di apprendimento, ecc. ecc., con tutte le conseguenze di carattere demografico ed economiche indotte.

## **5. Controdeduzione**

*In merito alla stima dei livelli tramite modello calibrato con misure fonometriche e alla significatività di queste, nonché al risanamento acustico dell'area, si rimanda alla controdeduzione di cui al §B, punto 6.*

*In merito alla Classificazione Acustica dell'area, si precisa che l'isolato in oggetto è classificato dal Piano di Classificazione Acustica vigente in classe IV sin dalla sua adozione, sulla scorta di un processo di omogenizzazione tra poligoni posti in classe II, III e IV svolta secondo i criteri regionali e ripercorribile dalla consultazione degli elaborati di fase II e III approvati; in particolare gli insediamenti evidenziati sono classificati in classe II da fase II e, solo successivamente, riclassificati in classe IV.*

*In merito al contributo delle sorgenti sonore dovute alla presenza di fontane, se confermate, sarà valutato nelle successive fasi di pianificazione urbanistica esecutive e di progetto delle opere di urbanizzazione, assumendo quale obiettivo il rispetto dei limiti assoluti di zona presso i ricettori residenziali. Si rileva tuttavia in via generale che l'utilizzo di sorgenti sonore di tali tipologia è internazionalmente proposta quale strategia di mascheramento del rumore stradale nella progettazione acustica (soundscape) degli spazi pubblici e giardini.*



*L'osservazione si intende parzialmente accolta.*

## **6. Osservazione Viabilità e parcheggi – allegato 3**

### **6.1 Programma degli interventi e parcheggi a raso**

La VAS in oggetto è a supporto di una variante che risponde all'esigenza di assumere una dimensione di intervento strutturale sull'area di Italia '61 con lo scopo dichiarato di recuperare spazi di fronte al Palazzo a Vela destinati a quel numero di parcheggi mancanti a consentire che la realizzazione di un centro commerciale classico all'interno del Palazzo del Lavoro fosse congruo dal punto di vista normativo. La divisione in due lotti distinti dell'area di intervento, Sito Palazzo del Lavoro e parcheggio Palazzo a Vela, le cui realizzazioni assumono un carattere di autonomia non solo progettuale ma anche temporale, assumono certezze diverse nei modi e tempi di fattibilità. Mentre il lotto 1, Palazzo del Lavoro, trova immediata attuazione, il Lotto 2 viene vincolato alla discrezionalità del proponente di attivare la sua opzione. Questo meccanismo pone il quesito di dove saranno recuperati quei posti auto, necessari alla congruità normativa richiesta, sia nel periodo necessario al reperimento di un altro operatore interessato al Lotto 2 o nel caso questo non si trovasse affatto. Questa eventualità non viene contemplata in questa valutazione ma rappresenta una questione centrale visto che l'unica opzione percorribile, temporanea o definitiva che sia, sarebbe quella del recupero di parcheggi a raso. Questa soluzione era già stata ipotizzata e inserita nella Convenzione stesa ai sensi dell'art 49 comma 5 della Legge Regionale n. 56/77 del 5/12/2015 collegata alla Variante 190 (allegato 6 deliberazione mecc. N. 2011 — 00778/09), poi non sottoscritta a seguito degli interventi prima del TAR e poi del Consiglio di Stato, che stabilisce che il parcheggio pubblico o a uso pubblico è da reperire nel sottosuolo ma che viene "... Fatta salva la possibilità di mantenere il parcheggio a raso fino a mq 3.000 localizzato in prossimità dell'ingresso di Via Ventimiglia." (Art. 8). - leggasi carraio posizionato quasi angolo Corso Maroncelli che apre l'accesso agli spazi r disponibili tra Palazzo e cancellata su lato Corso Maroncelli (Art. 8). E ancora "... descrive le opere di urbanizzazione le opere di urbanizzazione + parcheggi interrati/a raso pubblici ..." (Art. 18). Di questi scenari il RA non tratta.

### **6.1 Controdeduzione**

*In merito alla realizzazione degli interventi del Lotto 2, si rinvia al §A, punto 3*

*In merito alla possibilità di realizzare parcheggi in superficie, si precisa che la scheda normativa escluderà tale possibilità.*

*L'osservazione si intende pertanto accolta*

## 6.2 Coordinamento interventi e impatto sulla viabilità

Come, individuati gli scenari, la RA non tratta in modo compiuto dei modi e tempi di cantierizzazione legati alla rotonda Maroncelli. Le soluzioni prese in esame sono valutate (sfiocco, sovrappasso, sottopasso) in base ai costi e alle caratteristiche tecniche ma non viene fatta una valutazione di opportunità sull'inserimento temporale dell'intervento. Ci riferiamo in particolare all'opzione preferibile del sottopasso, la quale viene indicata come soluzione percorribile ma in una fase successiva al completamento del primo lotto relativo al Palazzo del Lavoro, senza però approfondire le ricadute che ne deriverebbero dalle strozzature da cantiere e lavori verso flussi di traffico dalla porta sud già incrementati dall'entrata a regime nel funzionamento del centro commerciale.

Rileviamo pertanto una distonia sul fatto che l'approccio amministrativo che viene assunto nel progettare un intervento complessivo sull'area oggetto di variante, tanto da considerarlo come strutturale, si traduca in una parcellizzazione di interventi materiali parziali che si susseguono nel tempo secondo condizioni, volontà, prospettive e risultati assolutamente indefiniti e indefinibili. Peraltro anche gli strumenti analitici chiamati a supporto poco aiutano alla creazione di scenari attendibili. La stessa "Relazione Specialistica — Allegato 3" si presenta per sua stessa definizione come parziale e non conclusiva richiamando a "...più approfondite verifiche di impatto sulla viabilità...", "...puntuali e approfondite verifiche sulla reale ripartizione dei traffici indotti e sul relativo carico veicolare indotto sulle diverse direttrici e intersezioni interessate...".

E non potrebbe essere altrimenti visto che le metodologie utilizzate tracciano scenari basati su comportamenti individuali e numeri puramente teorici portando a conclusioni ampiamente opinabili e discutibili come:

- La rotatoria Maroncelli sarebbe interessata solo in modo marginale dai flussi di traffico indotti dall'insediamento in progetto; per poi affermare che "... evidenzia già allo stato attuale importanti criticità ...",
- La rotatoria Maroncelli, citando pagina 72, "nonostante sia direttamente interessata da flussi aggiuntivi del tutto marginali rispetto a quelli attuali (pari a circa il 4%): 4% calcolato su cosa? Su che arco temporale? O in quale momento? E in cifra assoluta corrisponde a;
- Le criticità sono nelle ore di punta dei giorni feriali; alle 18.30 di domenica 22-11-2015 sono stati necessari 11 minuti per fare 3 km su Corso Trieste;
- "I Livelli di Servizio delle arterie considerate nel corso dell'ora di punta serale garantiscono buone caratteristiche prestazionali"; pertanto non si comprendono i continui e cronici

congestionamenti che caratterizzano gli assi viari di Corso Trieste, Corso Unità d'Italia, Via Ventimiglia e Corso Maroncelli.

- Tale approssimazione viene da noi contestata nei seguenti punti:
- I flussi indotti dal Palazzo del Lavoro sono determinati dal numero di parcheggi in dotazione (solo 1.558 posti e non i 2.200 circa per congruità di legge per i centri commerciali classici); presupponendo che la scelta del fruitore di recarsi al Palazzo sia legata alla conoscenza preliminare di quanti posti auto liberi fossero disponibili;
- I flussi indotti dalla ruota panoramica sono determinati dal numero di posti di capienza dell'attrazione; presupponendo che la scelta del fruitore di recarsi alla ruota sia legata alla conoscenza preliminare di trovare immediatamente posto;
- La conclusione, cito, a pag. 72 “..la futura rete infrastrutturale sia adeguata”; per prima affermare a pag. 71 che “l’annullamento delle code in corso Trieste risulta del tutto teorico  
E si potrebbe continuare.

## **6.2 Controdeduzione**

*In merito ai risultati dei modelli di traffico e agli scenari di lungo periodo di complessivo riequilibrio della rete, si rinvia al §A, punto 9*

In merito alla ruota panoramica, si rinvia al punto successivo

## **6.3 Inserimento ruota panoramica**

Con riferimento alla “ruota panoramica” si evidenzia che come la sua potenziale collocazione, davanti al Palazzo a Vela, la ponga al centro di un complesso “scolastico” naturale costituito: dalla scuola media Peyron, dalla scuola elementare Re Umberto, dall’asilo nido “Bianca e Bernie”, dalla scuola materna “Millefonti”, dall’Istituto Tecnico “Enrico Fermi”, dalla “Scuola di Amministrazione Aziendale, dall’”International Labour Office”; con distanze che andrebbero tra i 50 e i 100 metri. Al di là dell’opportunità di collocare una giostra nel cuore di un polo formativo e culturale così articolato e importante e delle implicazioni sulla sicurezza nel collocare una struttura a sviluppo verticale nei pressi di un Centro di Formazione Internazionale frequentato da militari (anche di alto grado) di internazionalità diverse, si riscontra la completa assenza di valutazioni relative alla viabilità indotta dall’installazione in particolare sull’incrocio tra Via Ventimiglia e Viale Caduti sul lavoro; i ricorda che tale raccordo è importante in quanto punto di arrivo e partenza delle rampe di accesso al sottopasso in direzione corso Giamone, già interessato, nelle ore di punta,

da situazioni di criticità. Aggiungiamo la mancata trattazione dell'assetto dei parcheggi sull'area in considerazione dell'attuale utilizzo che viene fatto del parcheggio fronte Palazzo a Vela dagli utenti della pista di pattinaggio, dai frequentatori degli eventi ivi organizzati nonché dagli spettatori convenuti in occasione di spettacoli organizzati.

### **6.3 Inserimento ruota panoramica**

*Si rinvia alle controdeduzioni di cui al § A punto 10.*

### **6.4 Interventi Lotto 2 e parcheggi**

Anche con riferimento all'intervento di realizzazione dei parcheggi interrati fronte Palazzo a Vela si riscontra una assenza di valutazione sui flussi viari indotti dall'opera su Via Ventimiglia, nel sottopasso verso e da Corso Giambone nonché degli effetti sull'incrocio con Viale Caduti sul Lavoro, anche in considerazione della possibile realizzazione del raccordo di collegamento tra Corso Unità d'Italia e Via Ventimiglia che andrebbe a inserirsi come elemento aggiuntivo in luogo della Fontana Luminosa.

### **6.4 Controdeduzione**

*Si rinvia alle controdeduzioni di cui al § A punto 3.*

IL DIRIGENTE D'AREA AMBIENTE  
Enrico Bayma  
